

Data	Testata	Edizione	Pagina
04.12.16	Quotidiano	Cal	6

■ CROTONE Opposizione alla costruzione del Marine Park village nell'area marina protetta Scifo, Legambiente chiama la Commissione europea

di GIACINTO CARVELLI

CROTONE - Tiene sempre banco la questione del Marine Park village a Scifo, Capo Colonna. A ritornare sulla vicenda, la Legambiente regionale con una specifica segnalazione indirizzata al Segretariato generale della Commissione Europea per «presunta violazione del diritto comunitario, comunicata anche al Ministero dell'Ambiente e alla Regione Calabria».

La denuncia di Legambiente riguarda quello che definisce «un ennesimo, grave caso di attacco al territorio in uno dei tratti costieri più importanti della Calabria, l'Area marina protetta di Capo Rizzuto, all'interno della quale il tentativo di realizzazione di un villaggio turistico, ha portato ad una colata di cemento per la costruzione di 79 bungalow attualmente costituiti dai rispettivi basamenti in cemento armato».

Il riferimento è al Marine Park

Village, che «nell'ottica dei realizzatori» è un complesso che «andrebbe a coprire un'area di circa 75.000 metri quadri sorgendo in una località in cui sussistono vincoli paesaggistici, ambientali e soprattutto archeologici data la presenza sia di una torre di avvistamento cinquecentesca che di un parco archeologico, quello di Capo Colonna situato a poca distanza, importante per la diffusa presenza di insediamenti sia ellenistici che romani».

A tal riguardo, Francesco Falcone, presidente di Legambiente Calabria, osserva come «uno degli aspetti più delicati di questo nuovo, ennesimo caso di aggressione al territorio è il fatto che il progetto del villaggio, oltre ad insistere nel territorio costiero di un'importante area marina protetta, ricade an-

che nell'ambito di un Sic, quello dei fondali da Crotone a le Castella».

Ricorda, poi, che sul villaggio c'è un «fascicolo d'indagine aperto dalla Procura di Crotone e vari



I basamenti di cemento

provvedimenti di sequestro del cantiere e di sospensione dei lavori succedutesi negli ultimi 3 anni alternandosi a provvedimenti di dissequestro, a seguito in particolare dei lavori di sbancamento realizzati per la discesa al mare del villaggio, la dicono lunga sui motivi di preoccupazione nei confronti di un'opera che non tardiamo definire inutile e dannosa».

Gli fa eco Antonio Nicoletti, responsabile nazionale Aree protette e Biodiversità di Legambiente: «nel rimanere stupiti su come si possa concedere, in una zona che il piano regolatore comunale individua co-

me agricola con possibile offerta turistica collaterale rappresentata dall'agriturismo, il permesso a costruire e pareri favorevoli da parte di Sovrintendenza e Provincia per una struttura che invece prevede dieci volte tanto il numero di posti letto massimi consentiti per ettaro, ci si interroga anche su come tutto questo abbia potuto avvenire sotto silenzio e nell'indifferenza generale di enti ed istituzioni».

Nicoletti, infine, scrive di riporre fiducia «da un lato nell'atteso pronunciamento dal parte del Consiglio di stato sulla presunta violazione delle normative urbanistiche vigenti per interventi sul demanio, dall'altra nel buon operato della Commissione Europea, cui abbiamo affidato una dettagliata segnalazione, affinché vengano ripristinate le migliori condizioni di salvaguardia e tutela di questi luoghi di documentata rilevanza archeologica ed ambientale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA